

Incontrare Ada Lovelace: Intelligenza artificiale e questioni di genere
Aula Magna Dipartimento di Ingegneria – Viale delle Scienze
Giovedì 17 novembre

PROGRAMMA

Ore 15:00

Saluti Istituzionali, intervengono

Direttore Dip. Ingegneria: prof. A. Valenza

Prorettrice Prorettrice alla Inclusione, Pari Opportunità e Politiche di Genere: Prof.ssa B. Pasciuta

Delegata al coordinamento del COT: Prof.ssa C. Cerroni

Delegata Terza Missione DMI: prof.ssa S. Mantaci

Delegata Pari Opportunità Dip. Ingegneria: Prof.ssa A. Granà

15:20 Regista Valeria Patera (introduce lo spettacolo)

15:30 – 17:00 Spettacolo teatrale intitolato Ada Byron Lovelace – la fata matematica: Storia della donna che sognò il computer (con interprete principale Galatea Ranzi)

17:15 – 18:45 Tavola Rotonda Qual è il genere dell'intelligenza artificiale? – modera prof.ssa A. Granà

Intervengono alla Tavola Rotonda:

Prof. SALVATORE GAGLIO - Università degli Studi di Palermo

Dott.ssa MARIA MANNONE - Università degli Studi di Palermo

Prof.ssa SIMONA MORINI - Università IUAV di Venezia

Prof. PIETRO PERCONTI - Università di Messina

Prof. DAVIDE ROCCHESO - Università degli Studi di Palermo

Prof.ssa ILENIA TINNIRELLO - Università degli Studi di Palermo

Lo spettacolo teatrale – La Fata Matematica

Ada Byron Lovelace (1815-1852) è figlia del noto poeta romantico Lord Byron (1788-1824) e della studiosa di matematica Annabella Milbanke (1792-1860). Il processo creativo di Ada Byron nasce sullo sfondo della prima rivoluzione industriale inglese, in un tempo in cui alle donne non era consentita la libertà di iniziativa.

È possibile identificare l'attualità di Ada, diamole del tu, nell'ideazione di un linguaggio per elaborare i dati da immettere in una macchina; precorrendo i tempi, Ada sviluppa il software, intuendo l'avvento della "scienza delle informazioni" - oggi diremmo dell'era digitale -, proiettandoci così verso l'intelligenza artificiale.

La donna immagina un algoritmo per eseguire calcoli veloci e lavora al progetto di una macchina multifunzione programmabile che, azionata dal vapore, facesse calcoli matematici e altre operazioni con le schede perforate (come quelle già applicate ai disegni dei telai meccanici di Jacquard). La Macchina Analitica, esposta al Science Museum di Londra, è progenitrice del computer costruito un secolo dopo da A. Turing.

Valeria Patera, nel dramma che scrive, denomina Ada la fata matematica (come disse di lei Babbage, uno dei personaggi del dramma che la soprannominò appunto "the mathematical fairy") e ne rievoca la vita in un notturno in tre quadri attraverso un racconto in prima persona che dura una

notte d'insonnia, prima della sua fine a trentasei anni. Lo spettacolo, rappresentato per la prima volta nel 2015 in occasione del bicentenario della nascita di Ada Byron, è inserito nel progetto "Le donne ereditano la terra" di Viviana Toniolo, direttrice artistica del Teatro Vittoria, che compendia storie di donne che hanno contribuito a modificare il corso della storia. L'allestimento scenico combina e amalgama recitazione, proiezioni video come flashback che preannunzia la rivoluzione tecnologica con il matematico Charles Babbage, e musica che, creando campi emotivi, suscita immedesimazione. Galatea Ranzi riesce con sensibilità a interiorizzare la figura di Ada che rievoca episodi dell'infanzia con la madre la quale, però, temendo che la figlia potesse ereditare l'attitudine alla poesia del padre, lord Byron poeta romantico e uomo dissoluto, affida Ada all'astronoma Mary Somerville per spingerla verso la matematica.

Il racconto è romantico e razionale, e sorprende perché Ada nonostante le tribolazioni (malattie, presenza materna, nostalgia del padre, monotonia matrimoniale col conte di Lovelace, tre figli) alimenta le intuizioni ed esprime la sua genialità coniugando matematica e immaginazione. Il racconto drammatico è scienza poetica che dimostra come ci siano donne pioniere anche in ambito scientifico e tecnologico, nonostante il pregiudizio di genere non solo nell'epoca vittoriana. "Sapete che sono per natura un po' filosofa" dice Ada e "se potessi rinunciare al mio cervello abbraccerei al fede cieca che sarebbe di conforto, ma non voglio rinunciare al mio cervello".